

La Storia sono Loro: racconti di vita vissuta dei nostri nonni!



“L’amicizia”

Per questo numero del giornalino ho voluto affrontare un argomento principe “l’amicizia” che da subito ha suscitato un turbinio di pensieri e gioie in tutti i nostri ospiti.

Voglio subito sottolineare che la prima risposta data nel parlare di amicizia, non sono state parole, ma lunghi sospiri di saggezza nati da tanta esperienza, infatti la maggior parte degli “intervistati” hanno iniziato il dialogo con un’unica identica frase: “pochi i veri amici” e ahimè concetto triste, ma vero, non posso che condividere questo onesto parere.

Ma torniamo a noi e al tema in questione.

L. D. racconta con un sorriso che “l’amicizia è la cosa più importante, tutto può passare, ma quella vera non passa mai. Quando ero piccola al mio paese passavo la giornata, oltre che affaccendata in mille lavori domestici e nei boschi, con tre amiche, ma che poi ho perso di vista perché mi sono trasferita a Costa Volpino dove però ho conosciuto Ida della Valtellina, che però lavorava in Svizzera. Quando tornava al paesello in autunno ricordo che si faceva una bella mondolata e che lei bagnava sempre le castagne con tanto vino, e poi si cantava... oh, quanto si cantava!! Poi il tempo e una grave malattia me l’hanno portata via, ma mi ha lasciato indelebili ricordi”. Poi, girandosi verso la vicina di posto la Signora M. N. aggiunge “un’amica l’ho trovata anche qui al mio ingresso, lei mi ha accettato, siamo andate avanti e ci vogliamo bene”: è proprio vero l’amicizia non ha età.

Il Signor B. I. alla domanda che cos’è l’amicizia, inizia il discorso con molta serietà dicendomi: “ragazza non esiste cosa più bella, son passati tanti anni che faccio fatica a ricordare, ma di un amico mi ricordo eccome. Si chiamava Ettore era del mio stesso paese Malegno, si suonava assieme, io la fisarmonica e lui il violino, facevamo festa, quante feste, si suonava, si ballava e si beveva di sicuro”. Infine chiude il discorso con un desiderio: “aaahhh se non avessi questo brutto mal di gola mi farei una bella cantata...”

Ma non solo amicizie nate tra feste, cantate, ma anche coltivando passioni.

D. A. racconta con un po’ di nostalgia di aver avuto un caro amico, il Teo, conosciuto in Belgio, con lui si dedicava alla pesca, e aggiunge: “ma lo fregavo sempre, perché io prendevo molti più pesci, conoscevo i posti”!!!

La Signora G. B. alla domanda ha risposto subito sorridendo: “ci sono delle amicizie giuste, ma tante persone invece fanno complimenti, ma sono false”. Io ho avuto la fortuna di avere una cara amica la Signora Giovanna, ci si scambiava i piaceri. Ci siamo conosciute quando avevo 10 anni, avevamo solo un anno di differenza, andavamo a lavorare in campagna e la sera si faceva la calza, ma anche le mutande da uomo con il lavoro a maglia. Ci si vedeva tutti i giorni, alle feste grandi si facevano i ravioli. Si andava in Degna assieme e si portava entrambe gli zoccoli realizzati dai nostri papà. Sua figlia viene ancora a trovarmi, vuol dire che abbiamo condiviso dei bei momenti.”

M. N. racconta “quando ero giovane si andava tanto a passeggio ero sempre impegnata. Ho avuto tanti amici, ma due in particolare, Antonietta conosciuta all’asilo e un amico la cui famiglia gestiva il bar vicino alla scala di Milano, dove si andava a bere il caffè. Con le amiche si andava in pullman a San Carlo nel Varesotto si faceva una bella merenda, la sera si andava in Galleria, si sentivano i concerti e spesso ci si recava di notte in Francia a vedere gli spettacoli “Le Blu Bel”, si tornava a casa la mattina. Ricordo che un giorno con Antonietta siamo andate alla Rinascente e ci siamo divertite come delle pazze a provare i vestiti, salivamo e scendevamo dalla scala mobile. Poi qui in Valle ho molto legato con Maria Grazia che tutti i giorni veniva a trovarmi”.

R. I. ricorda con piacere la sua amica Valentina conosciuta in ospedale, dormivano insieme nella stessa struttura, lei era centralinista e Valentina lavorava nel reparto neonatale, racconta “mi trovavo le lettere sotto il cuscino, si andava al mare insieme e al lago, era sempre con me”. Per chiudere il discorso aggiunge:”bisogna amare le persone con i loro diversi caratteri”.

Per la Signora B. A. l’amicizia è difficile, deve essere sincera, racconta:”ho avuto una grande amica, la signora Giacomina siamo sempre andate a ballare assieme eravamo una bella compagnia, andavamo a mangiare la pizza e poi via vai con il liscio. In tutti i posti in cui c’era musica noi non mancavamo: le Terme, Casino di Boario, Dancing Sole, Poli. Che bei ricordi, indossavo una lunga camicetta brillantinosa, scarpette con il tacchettino e l’immancabile borsetta e poi fino all’una non si tornava mai a casa. Ma quando mi sono ammalata ci siamo perse di vista, ma so che lei è molto legata alla nostra amicizia e che mi vuole tanto bene.”

R. D. racconta con evidente piacere della cara amica Beatrice con la quale andava spesso in pineta, conosciuta sul posto di lavoro quando faceva l’insergente del personale a Groppino in Val Seriana.

La Signora P.M. racconta divertita della sua infanzia “ci trovavamo sul sagrato della Chiesa o in piazza a giocare a pallavolo, non erano tutte rose, si litigava, ma ci si voleva bene l’un l’altro ed erano litigi passeggeri. In particolare avevo tre care amiche, ma a 12 anni sono andata a Milano e dopo tre anni son tornata e le ho ritrovate. Andavamo spesso d’estate nella Valle a fare il bagno, l’acqua bella fresca arrivava fino alle ginocchia, bei tempi quelli”.

Infine G. C. “avevo tante amiche della stessa contrada, non si poteva cantare e ballare perché la famiglia era un po’ severa, ma avevamo come vicino di casa un Signore cieco che suonava spesso la fisarmonica e allora i ragazzi venivano da noi a fare festa. D’estate si andava a Breno in montagna. Eravamo tutte unite, sento ancora tanto affetto”.

Molte altre raccontano di amicizie nate tra i banchi di scuola o in svariate occasioni che poi sono sfumate con il passare degli anni. Comunque sia, questo tema ha permesso ai nostri ospiti di rivivere delle belle emozioni sopite, ma non spente: amicizie fatte di chiacchiere, complicità, confidenze, gioie, delusioni, unione e fratellanza.

Per chiudere vorrei citare una bella frase di S. Littlewood : “Una grande amicizia ha due ingredienti principali: il primo è la scoperta di ciò che ci rende simili, il secondo è il rispetto di ciò che ci fa diversi”. Quindi direi: sforziamoci tutti ad avere più pazienza.

Valeria